

Articolo tratto dal numero n. 89 gennaio 2019 de <http://www.lascolapossibile.it>

## La giornata della Memoria

### Riflessioni, significati e spunti operativi

*Oltre a noi... - di Russo Raffaella*



Il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria, istituita dal Parlamento Italiano con la legge 211 del 2000, in cui si evidenzia all'Art. 1: "La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, **Giorno della Memoria**, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Per mantenere vivo questo progetto basato sul ricordo e appunto sulla Memoria, l'art. 2 così prosegue: "In occasione del **Giorno della Memoria** di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere".

A tal proposito, la Ministra dell'istruzione, Valeria Fedeli, ha messo a disposizione delle scuole, nel gennaio dello scorso anno, le Linee guida nazionali per una didattica della Shoah a scuola (clicca sul link presente nella colonna di destra, tra gli indirizzi web). [oppure clicca qui](#)

Siamo di fronte ad un avvenimento che per la sua portata e per i suoi significati fa parte di una Memoria cosiddetta Collettiva. Per Memoria Collettiva si intende un insieme di ricordi e interpretazioni che sono condivisi da un gruppo e sono trasmessi ai membri che lo compongono andando a costituire l'identità specifica di quel gruppo sociale. Il concetto di memoria collettiva è stato discusso per la prima volta dal sociologo Maurice Halbwachs (*La memoria collettiva*, Milano, 1987), e con essa si fa riferimento ad una dimensione che va oltre la dimensione individuale della costruzione del ricordo, attraverso la quale la rappresentazione del passato viene condivisa dai membri di un gruppo e trasmessa di generazione in generazione e a cui vengono attribuiti un'interpretazione e un senso e che influenza la costruzione delle singole memorie individuali.

Come possiamo attivare il recupero della Memoria di un fatto storico ormai lontano per le nuove generazioni e che senso ha questo lavoro di recupero e di riflessione? Perché è così importante far riflettere le nuove generazioni sulla Shoah? Come quel momento storico influenza l'identità collettiva e individuale di un bambino di oggi? Innanzitutto perché quell'orrore non è poi così lontano dai nostri giorni; perché ci sono elementi comuni nel significato profondo di ciò che è accaduto allora con ciò che accade quotidianamente adesso.

Su cosa allora possiamo far riflettere i bambini senza necessariamente catapultarli negli scenari drammatici e cruenti dei campi di sterminio, soprattutto se ci troviamo di fronte a bambini dai 5 ai 10 anni?

Potremmo partire dallo spiegare quanto accaduto aiutandoci con i fatti storici, sottolineando che al di là delle implicazioni economiche, ciò che è stato fatto è tentare di allontanare, relegare, eliminare qualcuno che è diverso, e non solo perché di altra religione, ma anche perché più debole, disabile, di altro orientamento sessuale, perché, per l'appunto, sostanzialmente "diverso".

Potremmo permettere ai bambini di riflettere sul perché ciò che è diverso da noi ci fa così paura. Chi è il diverso oggi? Chi sono i diversi di cui abbiamo paura e che cerchiamo di allontanare? Tutto ciò si inserisce in quel percorso di sensibilizzazione alla ricchezza della diversità che accompagna e sostiene il progetto di una didattica inclusiva.

Aiutare un bambino a pensare a cosa renda il diverso così temibile da essere allontanato ha anche senso se si porta il bambino stesso a concentrarsi su ciò che in lui è "diverso", in **due direzioni**: una **diversità** che egli stesso riconosce come **nociva** e da cui prende le distanze, ad esempio un bambino potrebbe sentire come dissonanti i momenti di rabbia improvvisa e incontrollata, tanto da allontanarli dalla propria rappresentazione di sé, come se non gli appartenessero, come se non facessero parte di lui; la **diversità** potrebbe anche essere vista come qualcosa che rende unico il bambino e dunque **speciale**, che lo rende "proprio lui" e non un altro. Anche se questo secondo aspetto è più semplice da far emergere, e di più facile comprensione, permettere ai bambini di ritrovare in loro stessi una diversità che a volte può spaventarli ha un valore immenso solo anche per il fatto che li alleggerisce dal mandato sociale ad essere dei bambini "perfetti".

Avvicinarsi a se stessi ha anche un altro scopo in questo percorso sulla Giornata della Memoria, poiché può aiutarli a riflettere sul fatto che etichettare un popolo, una religione faccia immediatamente perdere il concetto di individualità.

Il concetto che "gli Ebrei sono stati deportati" fa perdere il senso della **storia personale** di ogni persona che è stata deportata. *Chi era Isaac, bambino ebreo di 6 anni, allontanato dalla sua casa, dai suoi genitori, e dai suoi amici?* Si potrebbe lasciare i bambini liberi di scrivere la storia di Isaac prima della deportazione, aiutandoli anche raccontando le usanze, la cultura e le tradizioni della famiglia di Isaac. Poiché dare voce alla storia personale è un modo per andare contro a tutto ciò che si è tentato di fare in quegli anni, ossia sostituire l'**unicità di ogni persona** con un numero, cancellando le storie, i racconti, e persino le facce.

Con i ragazzi si può aprire un dibattito che, partendo sempre dallo studio dei fatti storici, questa volta in maniera più approfondita e maggiormente critica, può permettere una riflessione sull'aspetto di **chi resta a guardare** che il male venga perpetrato, su come sia possibile che l'indifferenza e il lasciar che tutto accade possano trasformarsi in uno sterminio di massa, su quale sia la strada che porta a rendere banale il male.

Il lavoro su un tema così imponente non può evidentemente ridursi alla sola Giornata della Memoria e non può rinchiudersi in un solo periodo storico.

Ciò che rende la riflessione importante è proprio la sua **attualizzazione** e non solo nella storia dei nostri giorni, se pure fondamentale, ma anche nella storia più vicina della singola classe per arrivare ad ogni singolo studente.

C'è qualche realtà quotidiana che lo studente vive in cui è in atto una vera e propria "deportazione" dell'altro? E per deportazione intendiamo allontanamento, isolamento, esclusione, fino a cancellare che l'altro esista con una propria specificità, fino a non sentire più le sue emozioni, la sua angoscia, la sua paura, il suo terrore. Di fronte a queste situazioni, che sono alla base dei fenomeni di bullismo, che utilizza mezzi reali o virtuali, come si rapporta ogni singolo ragazzo, cosa fa o non fa perché il fenomeno venga bloccato, per aiutare o meno un compagno?

Sarebbe importante aprire anche una riflessione su che cosa "deportiamo" in noi stessi, su cosa ci sia di sbagliato, di non amabile, di non apprezzabile in quello che pensiamo, dove lo stiamo rinchiudendo, con quali "camere a gas" vorremmo farlo sparire dai nostri occhi, per poi accorgerci che è sempre lì, se non gli diamo ascolto.

Che si utilizzi un libro o la visione di un film, è bene riportare lo studente alla sua vita e alla sua personale storia. Perché la **memoria collettiva** ha valore se intrecciata alla memoria individuale e affinché il singolo non si perda nella massa e la massa non si dimentichi del singolo.

Raffaella Russo

Psicoterapeuta presso il centro S.P.I.G.A. (Società di Psicoanalisi Interpersonale e GruppoAnalisi) e autrice di libri per bambini